



## LETTERA APERTA

Il personale Docente e ATA delle scuole riminesi esprimono solidarietà alla collega Prof.ssa Rosa Maria Dell’Aria, vittima, a Palermo, di un provvedimento disciplinare grave e ingiustificato che contribuisce a delegittimare e sminuire il lavoro del docente nella scuola italiana ponendosi in riga con quel diffuso clima di attacco alla figura dell’insegnante che ormai da diversi anni ha attecchito nella società, alimentato ad arte da certa politica e spesso degenerato in vere e proprie aggressioni (non solo verbali) nei confronti dei docenti.

Il libero insegnamento è una *libera facoltà* costituzionalmente sancita (Art. 21 e 33 della Costituzione) e riconosciuta come fondamento dell’attività didattica; in Italia tuttavia l’Istruzione – a differenza di altri Stati europei – è stata a lungo considerata “un costo” e la scuola italiana a tutt’oggi si trova ad essere priva di risorse, soggiogata da logiche “economiche” e di “risparmio” che nulla hanno a che fare con l’Educazione e la Cultura (principi cardine e baluardi di coesione sociale).

In una scuola afflitta dal problema del precariato, dove i docenti sono remunerati con salari da fame ritrovandosi coinvolti in alienanti processi di burocratizzazione o presi in mezzo a logiche fintamente meritocratiche, in una scuola sempre più verticistica e padronale e sempre meno democratica, questo provvedimento sancisce la disfatta della libertà di insegnamento e del dialogo alunno/insegnante e conferma la crisi dell’educazione al ragionamento e della facoltà critica, requisiti fondamentali per decifrare la realtà contemporanea sempre più complessa.

Una istituzione dove si bada a reprimere il libero pensiero e a valutare le performance della comunità scolastica in base a vuoti indicatori e sterili statistiche non può e non deve diventare un modello. Una scuola siffatta dove l’insegnante è volutamente relegato ai margini dei processi educativi, vilipeso nella sua professionalità, nelle sue funzioni e nella sua dignità non è scuola ma luogo di omologazione che rinuncia alla formazione, all’educazione civica e alla trasmissione del Sapere. Come insegnanti noi rifiutiamo questo modello e rivendichiamo il riconoscimento alla libertà della docenza, la riaffermazione della dignità professionale e una adeguata valorizzazione del ruolo che ci compete, rimarcando il fatto che per troppo tempo queste rivendicazioni e queste istanze sono state colpevolmente trascurate.

Flc Cgil  
Simonetta Ascarelli

Cisl Fsur  
Francesco Mastromatteo

Uil Scuola Rua  
Antonio Pagnotta